

Il responsabile della sanità rilancia le proposte più oscurantiste della maggioranza. I Radicali: «È un talebano». Del Pennino (FI): prova di ottusità

Sirchia pronto a cancellare la legge sull'aborto

Il ministro dice sì alla tassa sulle interruzioni di gravidanza e alla linea dura contro i tossicodipendenti

Segue dalla prima

Sabato Antonio Gentile (FI) lancia l'idea di introdurre un ticket del 50% per le donne abbienti che ricorrono per la seconda volta all'interruzione di gravidanza. E di far pagare interamente l'intervento nei casi successivi.

Prendendo due piccioni con una fava: punire «la grave leggerezza» delle «recidive», e risparmiare «Non conosco nel dettaglio la proposta di cui apprezzo per altro i motivi ispiratori, cioè la necessità di evitare che l'aborto sia considerato a scopo anticoncezionale, cosa che ovviamente va ben al di là dello spirito della legge 194 e non è accettabile». Con le dichiarazioni rilasciate a Skytg 24 Girolamo Sirchia sposa l'idea di Gentile. E prosegue: «Pur non conoscendone nel merito i contenuti apprezzo la proposta di Gentile che tecnicamente va approfondita. Così come apprezzo il fatto che proprio i consultori dovrebbero essere più attivi nel dare un counseling alle donne, facendo loro capire che si tratta di un modo di procedere sbagliato». E sulla eventualità di modificare la legge sull'interruzione di gravidanza si dice possibilista: «Rivedere una legge a distanza di tempo, sia per valutare gli aspetti positivi che negativi, è comunque auspicabile. Non credo ci sia nulla di immutabile in una società che cambia continuamente, quindi anche ripensare quello che è stato fatto e quello che si può fare di meglio vale sempre la pena». Nell'intervista rilasciata a Sky il ministro, poi, non ha tralasciato nean-



L'idea lanciata da Antonio Gentile (FI) di un ticket su chi si è sottoposta a più di un aborto è piaciuta al ministro

che di commentare un'altra delle ultime idee repressive del governo, definendo «ottima» l'idea del dipartimento nazionale per le politiche antidroga. Su questa ennesima minaccia alla libertà delle donne, le reazioni non si sono lasciate attendere. «Non dubitavo del fatto che il mullah Sirchia - avrebbe gradito la proposta

Un cartello esposto durante una manifestazione per la difesa della legge sull'aborto

di ticket sull'aborto», commenta il Segretario dei Radicali Daniele Capozzone. E in una parola definisce il ministro: «Talebano». «Un atto irresponsabile che rischia di far precipitare il Paese nell'aborto clandestino», denuncia il parlamentare Verde Paolo Cento. E in molti sottolineano gli effetti devastanti del caldo sul governo: da Giuseppe Fio-

roni, responsabile Enti Locali della Margherita, agli stessi esponenti della maggioranza. «Mi auguro sia un colpo di sole ferragostano», commenta il parlamentare forzista Antonio del Pennino, che è tra i promotori dei referendum mirati per abrogare la legge 40 sulla procreazione assistita. E a conferma delle sempre più gravi crepe all'in-

salvare la poltrona

SIGNOR SÌ

Natalia Lombardo

Per una donna sentir emettere da uomini giudizi morali sull'aborto usato come «metodo anticoncezionale» all'acqua fresca è già profondamente doloroso, tanto quanto lo è moralmente e fisicamente la stessa interruzione di gravidanza. Fa ancora più male quando questo giudizio proviene da un ministro del governo che, sentendosi traballare la poltrona, si associa meccanicamente a tutte le proposte più retrive partorite, è il caso di dirlo, in Casa. Il ministro della Salute, Girolamo Sirchia, fa parte infatti della piccola schiera dei «tecnici» della squadra di governo che potrebbero essere tagliati come rughe dal bisturi di Berlusconi per il «ritocco» settembrino. Quelli che per primi sarebbero chiamati a rapporto nello splendore di Villa Certosa (magari per loro non serve l'accesso segreto alla 007). Lunardi, però, non ha avuto inviti, in compenso fa il vice estivo di Berlusconi e azzarda anche attacchi a Pisanu; l'altro «tecnico» Stanca, invisibile come un hacker, si fa vivo per ricordare che esiste e che sta informatizzando in silenzio tutta l'Italia.

leri Sirchia, medico luminare, ha smentito di essere stato il primo degli ospiti in Costa Smeralda giusto sabato scorso. Smentita «categorica» ma surreale: ero in Sardegna davanti alla villa del presidente, ma non ho parlato con lui». Però, col presidente, continua, «non abbiamo discusso di rimpasti» o del ministero della droga. Avrà parlato col telefono senza fili... Vista la mala parata conviene però essere uno «yes man»: dire sì alla revisione della legge 194, vittoria di battaglie civili, informare che nel progetto di legge sulla droga un ministero ad hoc è già previsto. Non per Sirchia, però, ma per una new entry di An. E per favore, smettete di ironizzare sull'idea di rinfrescare gli anziani negli scaffali dei supermercati, stupidi giornalisti, non sapete che lo suggerisce anche la «letteratura internazionale»? Dove avrà letto che i vigili del fuoco si devono trasformare in centri anziani?

terno del governo, denuncia: «Mi sembra che dopo la prova di ottusità data con il rifiuto a apportare ogni correzione al testo licenziato dalla camera sulla legge 40 ci troviamo di fronte a un'altra proposta o ipotesi di proposta che muove nella direzione contraria a ogni concezione liberale della vita e del diritto. Oltretutto, la prospettiva di rimettere mano in senso restrittivo alla 194 era stata esclusa anche da chi aveva approvato la legge sulla procreazione medicalmente assistita e vi è un ordine del giorno in questo senso della Camera». E critico è anche il senatore Antonio Giro (Fi): «La proposta potrebbe rivelarsi addirittura un boomerang e non riuscire ad ottenere gli effetti che si propone. Il ticket non è un deterrente ma al contrario un fattore di razionalizzazione nell'erogazione del servizio e nel suo pagamento, che rischia di banalizzare l'aborto a fatto medicale ed economico».

«Non accettabile» giudica la proposta di Antonio Gentile Rossana Bodi, capogruppo in commissione sanità del Senato della Lega Nord: «Non sono assolutamente d'accordo, intanto perché non credo che l'aborto sia usato dalle donne come metodo anticoncezionale. E poi parte da un'idea di principio sbagliata e cioè dal fatto di equiparare l'atto di abortire in una implicazione economica per le casse della sanità tenuto conto che la 194, che tutti chiamano legge sull'aborto invece è una legge per la tutela della maternità».

Wanda Marra

Dissensi in Forza Italia. Antonio Giro: «La proposta potrebbe rivelarsi un boomerang»

ALTRE PERSONE SARANNO SENTITE

Tangenti Enipower Nuovi indagati

Nuovi interrogatori, altri iscritti nel registro degli indagati e possibili colpi di scena: sono gli ingredienti della prossima settimana nell'inchiesta milanese sulle tangenti pagate da dodici aziende del ramo dell'energia elettrica all'allora project manager di Enipower, Lorenzino Marzocchi, licenziato ieri. Gli investigatori starebbero lavorando per arrivare a un'identificazione compiuta dei dirigenti delle aziende coinvolte che si sono occupati dell'affare e dei rappresentanti legali delle società, mentre nel registro degli indagati dovrebbero essere iscritte anche le società stesse come persone giuridiche. La rosa delle persone di cui i magistrati starebbero valutando la posizione, però, è piuttosto vasta e il numero delle iscrizioni, nel tempo, potrebbe arrivare alla trentina.

RISSA A MILANO

Ancora grave ferito al centro sociale

I medici dell'ospedale San Paolo di Milano sciolgono entro quattro giorni la prognosi di Giuseppe R., il più grave dei sei feriti negli scontri avvenuti l'altra notte vicino al centro sociale Conchetta. Il 31enne, le cui condizioni sembrano in miglioramento, ha subito due interventi chirurgici in seguito ad una coltellata che gli ha raggiunto il fegato. I suoi compagni del centro sociale si alternano nelle visite all'ospedale San Paolo, dove è ricoverato anche il 34enne Ugo G., con trenta giorni di prognosi per un versamento pleurico. Intanto procedono le indagini, da parte della Digos. «Stiamo lavorando» dicono gli investigatori, senza aggiungere molto di più: si controllano i ritratti storici di skinheads e autonomi. Una cosa comunque, secondo gli agenti, è certa: «Trenta skinheads non capitano per caso al Ticinese». «Però da qui a parlare di un motivo politico - aggiunto - ce ne corre». Una delle direzioni in cui stanno andando le indagini è quella delle tifoserie calcistiche. Alcuni dei testimoni della rissa spiegano infatti di avere sentito gli skinheads scandire tipici cori da stadio, oltre al «Me ne frega», con saluto fascista.

ROMA Prima la legge medievale sulla procreazione assistita, adesso la proposta di «tassare» l'aborto. Gli attacchi del governo alle donne continuano. Per resistere, c'è in corso la campagna referendaria per cancellare la legge 40. E forse se ne preannunciano altre, ancora più dure. La coordinatrice delle donne Ds, Barbara Pollastrini «non ha parole» sulla idea di introdurre il ticket sull'aborto. «Siamo alla barbarie. Non so dove viva il ministro Sirchia. Per le donne l'aborto è sempre una scelta molto difficile e dolorosa. I dati attuali sulla 194 parlano chiaro: da quando la legge esiste le interruzioni di gravidanza volontarie sono diminuite».



Barbara Pollastrini

Italia i loro tristi epigoni li imitano con rozzezza»

L'approvazione della legge sulla procreazione medicalmente assi-

Ma allora com'è possibile che simili proposte vengano anche solo concepite?

«Questo è il clima di tutte le destre nel mondo che, a partire da George Bush, sono all'attacco nei confronti della libertà e responsabilità femminile. In

E sul referendum sulla fecondazione replica ai Radicali: «Siete miopi, il vostro è solo protagonismo»

Pollastrini (Ds): «Siamo alla barbarie»

stità ha aperto la strada a una modifica in senso restrittivo della 194?

«C'è un'ossessione di fondo: la grande rivincita sulle donne. D'altronde, ho ancora nelle orecchie dichiarazioni di molti esponenti del centro-destra subito dopo l'approvazione della legge: «Questa legge, ancorché confusa e sbagliata, ha il pregio di ricostruire un clima favorevole per rimettere in discussione la 194». Ma non passeranno».

A che punto è la campagna referendaria? «Ormai è avviata la grande cam-

agna di civiltà e di speranza. Sono in distribuzione i fascicoli. C'è un primo volantino. Si sono già formati comitati per i referendum in molte città, da Roma, a Genova, da Bologna, a Milano... È partita la raccolta fondi e quella delle firme. Certo l'impennata ci sarà dal 25 di agosto in avanti, quando iniziano le grandi feste dell'Unità, innanzitutto quella nazionale di Genova».

Nonostante questi fatti e la presenza tra i promotori di personaggi come Angius, Volante, Finocchiaro, i Radicali in una lettera uscita ieri su questo giornale accusano i Ds di disimpegno...

«È un modo per gettare al vento in nome di un protagonismo partitico ingeneroso e miope, la passione civile che ha unito molte personalità in uno schieramento largo e pluralista. Non ci sto. Ho lavorato con altri e con altre in questi mesi per riunire il fronte, ampliarlo, renderlo rispettoso delle diversità di sensibilità e convinzioni. Anche perché ritengo questa la chiave per raccogliere centinaia di migliaia di firme e poi vincere. Aggiungo che diessini e diessine sono presenti ovunque, fra i sottoscrittori, fra i promotori, fra coloro che gestiscono i banchetti».

Nella lettera dei Radicali ci sono

anche attacchi diretti a D'Alema, portatore dell'idea di un «referendum stimolo» in vista di un altro «pasticcetto legislativo» e a Fassino, troppo accomodante con i vescovi...

D'Alema e Fassino hanno sostenuto con nettezza la necessità di cancellare con i quesiti mirati le parti peggiori della legge. La questione è un'altra. Insieme ai referendum, bisogna accelerare la costruzione di una nuova buona legge, ispirata a un diritto mite, di poche norme snelle».

Ma anche nel partito - penso ai Cristiano Sociali - c'è chi dissen-

te con la campagna abrogativa ed è d'accordo con le gerarchie ecclesiastiche...

«Il pluralismo nel partito e nella coalizione è una ricchezza. Ci tengo a dire che anche quegli amici, in particolare tra i Cristiano Sociali, critici nei confronti del referendum sono stati oppositori in parte a una legge che ritenevano in molti punti come me inadeguata e umiliante».

Anche nella Margherita molti criticano duramente la scelta referendaria...

«La lista Uniti nell'Ulivo aprirà presto il cantiere per il programma di governo del centrosinistra. Credo che temi come fecondazione, coppie di fatto, divorzio breve siano parte di un'idea di società e di politica sulle quali discutere. Sono convinta che solo da un confronto serrato, anche aspro, possano nascere le soluzioni giuste».

wa.ma.

Raid di «controllo» sulle spiagge, pullman di studenti «dirottati» in commissariato e segnalati come assuntori. E poi c'è chi non regge alla vergogna di esser stato «beccato»: e si suicida

Da Amalfi a Latina, la caccia allo spinello è già iniziata: in provincia

Anna Tarquini

ROMA Ronde sulle spiagge, negli stabilimenti, nelle sale giochi e anche per strada. La «caccia allo spinello» è iniziata ancora prima dell'entrata in vigore della Fini. Soprattutto nelle piccole province, nei paesi, nelle località di vacanza. Sono migliaia i casi di giovani, spesso minori, denunciati in questi mesi come assuntori. Le loro storie finiscono in prima pagina sui quotidiani locali e restano sconosciute al Paese. Ma una dopo l'altra fanno numero e segnalano una tendenza precisa: seguire il diktat proibizionista.

Taormina, 3 agosto 2004, dal quotidiano La Sicilia: pullman di studenti dirottato al commissariato. Doveva essere solo una gita scolastica, certo magari con qualche fumatina. Erano cinquantadue, tutti tra i 17 e i 20 anni e avevano noleggiato un pullman per il week end. Partivano da Grotte e volevano arrivare a Taormina. Sulla strada vengono fermati a un posto di blocco, è un semplice controllo, ma ma quando i milita-

ri salgono a bordo, qualcuno, non si è mai saputo chi, abbandona per terra quattro spinelli. Il maresciallo della compagnia di Canicattì fa fare marcia indietro all'automezzo: tutti al commissariato. E in commissariato dove vengono trattenuti fino all'alba del giorno dopo nessuno parla. Risultato tutti e cinquantadue segnalati alla prefettura di Agrigento come assuntori.

Amalfi, 4 agosto 2004, da La città di Salerno. La cronaca del blitz sulla spiaggia è ripresa pari pari dal «brogliaccio», il riassunto delle operazioni che i carabinieri scrivono per la stampa. E dice così: «I carabinieri si sono confusi tra i bagnanti con sotto braccio il corredo del perfetto vacanziero. Hanno rastrellato tutta la spiaggia della costiera e gli arenili con il maggior numero di giovani individuando numerosi giovani mentre consumavano le dosi giornaliere». Risultato: quindici consumatori segnalati e 50 grammi di hashish sequestrati. Formia, 3 agosto, da Il Messaggero edizione di Latina. Il maresciallo Domenico Pugliese decide un blitz in spiaggia con i cani antidroga: dopo ore e ore di controlli segnala 6 giovani con-

GIORNI DI STORIA

La storia che corre

I Giochi tornano ad Atene, dopo più di un secolo. Dagli esordi alle Olimpiadi spettacolo, un racconto che, nonostante tutto, non smette di appassionare. Dalle ingenue utopie dell'atletismo, allo scempio del business: tra politica e interessi, terrorismo e doping, sogno e passione, la storia dei Giochi è quella del Novecento.

In edicola con l'Unità dal 13 agosto a euro 4,00 in più

l'Unità



sumatori, 2 sorpresi in spiaggia con le dosi di marijuana sotto il cappello. E ancora: al Lido degli Scacchi (Ferrara) il 5 agosto a un raduno rave i carabinieri segnalano 17 assuntori; a Palinuro, il 3 agosto, 35 giovani «trovati in possesso di piccole quantità»; a Sapri, il 3 agosto, 45 giovani.

Qualcuno si è preso la briga di contarli questi casi. È il sociologo Guido Blumir: «Dal '93 - spiega - da quando con il referendum obbligatorio la segnalazione alla prefettura ci sono dalle 16mila alle 18 segnalazioni all'anno. Adesso con la super campagna lanciata da Fini c'è una stretta peggiore. Solo a Sapri quest'anno ci sono state 200 segnalazioni e 250 a Nova Feltria». Basta ricordare il caso del liceo Virgilio di Roma diventato oggetto di un maxi-blitz delle forze dell'ordine: si presentarono a casa degli studenti con un mandato di perquisizione. Un diciassettenne venne denunciato e altri cinque minorenni segnalati come consumatori.

Ci sono poi i casi più drammatici, perché non tutto si risolve con la lettura del

pattugliere e una risata. Sono i casi dei suicidi per vergogna. Di quelli che dopo una condanna per detenzione di droga, sempre modiche quantità, decidono di lasciare questa vita. Nemmeno questi casi hanno gli onori della cronaca. Solo l'Unità raccontò la storia di Cristian Brazzo, un operaio di 21 che si suicidò nel giugno scorso gettandosi nel fiume dopo una denuncia per 3 grammi di hashish. Cristian Brazzo non è stato l'unico a morire per uno spinello. Marco Pettinato aveva vent'anni e lavorava alla Pro Loco di Isola Bella, vicino Torino. Venne fermato insieme agli amici mentre fumava. Si prese la colpa e poi anche una condanna per spaccio: otto mesi di carcere. Venne trovato impiccato al cancello di un campo di calcio. Così Bruno Bardazzi, di Prato: venne trovato con due grammi di hashish e condannato a quattro mesi e mezzo di carcere. Quando decise di ammazarsi aveva appena compiuto ventidue anni. Così Alessandro Macioce, condannato per due grammi e mezzo di hashish. Si uccise per la vergogna con il gas di scarico della sua auto.